

PAROLE 2000

Se ha ragione chi dice che gli anni 90 non hanno prodotto nulla e saranno presto dimenticati, sorte peggiore toccherà al 1998 e al 1999, che saranno identificati unicamente come gli *anni prima del Millennio*. Presto ci scorderemo di quei 730 giorni e di tutti gli avvenimenti che li hanno caratterizzati e che si confondono, si sfumano, si mescolano in un cocktail (un *beverone*) di visi, azioni e soprattutto parole, parole, parole.

La politica è un fiume inarrestabile. D'Alema, ancora presidente incaricato per la formazione di quello che sarà (è? E' stato?) il suo primo governo, dialoga con Berlusconi sul tema delle riforme e subito Segni tuona contro il presunto accordo tra i due definendolo *il patto della crostata*. Si discute sulla Cosa 2, sull'Ulivo da rifondare o da sfondare, sulla Rosa dei socialisti, sulla Cosa con la Rosa, sull'Ulivo con la Rosa nella Cosa. Nasce il Trifoglio (o nascerà l'anno dopo: il tempo si accavalla e si distorce) mentre Blair dice no all'*Ulivo mondiale*, Mastella dice no al principio della *porta girevole* (parlamentari che, eletti nelle liste della destra si iscrivono all'U.D.R. e attraverso quest'ultimo passano alla sinistra), Casini dice no alla compravendita di voti per il D'Alema bis definendola *mercato delle vacche* (perché prendersela sempre con le povere mucche? Anche i maiali hanno il diritto di comparire!), Berlusconi propone il *Polo di centro* ma Cossiga dice no alla *minestra da seminario*, il PDS dice no al progetto dell'IRI 2, Rudolf Giuliani, sindaco di New York, dice no al crimine con la sua *tolleranza zero* (punire qualunque trasgressione per dimostrare l'inflessibilità e scoraggiare i reati maggiori: meno graffiti, meno assassini), i francesi dicono di no à *la ministre* risolvendo il problema di come rivolgersi ai ministri con la gonna, la Treccani dice no alla *sindachessa* (termine ironico che indica la moglie del sindaco più che una donna con la carica primo cittadino). Vasco Rossi dice che "c'è chi dice no!". E forse ha ragione lui.

Torna l'*ingorgo istituzionale*: elezioni amministrative, europee, del Presidente della Repubblica e referendum, tutti in un unico pacco formato famiglia. Bossi crea il *blocco padano* con cui il vincitore delle elezioni (quali? Quando è successo?) dovrà allearsi per governare. Ma sembra che nemmeno lui abbia capito di cosa si tratti. Dalle camere di giustizia giunge l'*effetto Andreotti*, che rappresenta il superamento del *pentitismo* per alcuni, l'attacco all'attività della magistratura per altri.

C'è chi lancia la *carbontax*, un balzello sui combustibili che producono anidride carbonica, benzina e carbone in testa. Il Governo ci restituisce parzialmente l'*eurotassa* per darci possibilità di pagare l'*addizionale irpef* (complimenti per la fantasia!).

Ed ecco il *tovagliometro*, il mezzo utilizzato dalla Guardia di Finanza per il controllo della dichiarazione dei redditi dei gestori di tavole calde e ristoranti: si prende il numero di tovaglie mandate in lavanderia, si tolgono i coperti per il gestore, la moglie e i dipendenti, si ottengono i coperti effettivi, si moltiplica per 54.000 lire medie a pasto e si trova il reddito dell'esercizio. Un applauso.

La pubblica amministrazione ci porta gli effetti della riforma del commercio con la liberalizzazione degli *esercizi di vicinato* (i negozi con superficie di vendita inferiore a 250 mq), e della legge Simeoni, definita *svuotacarceri*. La *sanicard* è solo il sogno di una tessera magnetica tipo bancomat contenente la storia sanitaria del titolare. La rivisitazione dell'*autocertificazione* diminuisce le formalità e ci fa risparmiare i soldi delle marche da bollo. Ma è la *privacy* a imperversare, una visione distorta e grottesca del sacrosanto diritto alla riservatezza. Si è partiti dalla necessità di porre un freno alla nascita di banche dati o *mailing list* da cui vengono selezionati i nominativi dei possibili acquirenti a cui spedire valanghe di pubblicità. Strada facendo le imprese hanno speso tonnellate di denaro per mandare l'*informativa* di detenzione dei dati personali ai propri clienti. E' stato creato un organismo di controllo capitanato del *Garante della Privacy*. In banca ci hanno detto "Firmi questo." "Cos'è?" "E' per la privacy." E noi abbiamo firmato senza nemmeno leggere mentre sbuffavamo "uffa questa privacy!" (oramai firmare per la privacy ci lascia indifferenti, un po' come succede per i referendum di Pannella.) E poi ci sono le degenerazioni. "Come stai?" "Non te lo dico! C'è la legge sulla privacy!" Ma cosa avrebbe dovuto dire Bill, mentre tutti parlavano delle sue performance sessuali? La privacy? Mi sa che gli avrebbe voluto far fare la stessa fine del sigaro! Anche qui i neologismi si sprecano: dal *sexygate* alla *telealcova*.

Nasce, ma non si muove ancora, lo *Sportello Unico per le Attività Produttive*, punto di riferimento per tutti gli imprenditori che devono presentare pratiche di insediamento o modifica di impianti produttivi. Ma come finanziare le imprese? Uno dei mezzi è il *Patto Territoriale*, un insieme concordato e coordinato di

interventi volti a favorire gli insediamenti produttivi. Per alcuni è uno strumento superato e già si pensa all'*Agenzia per lo Sviluppo*.

Nessuna nuova sull'*università a punti*, la scuola in versione supermercato: frequenti assiduamente usufruendo dei servizi offerti, passi spesso alla cassa e ogni tot lire spese ti danno un bollino. Quando completi la scheda o ti laurei o ti regalano sei tazzine da caffè e una zuccheriera. Le scuole inferiori e superiori ci propongono la *verifica sommativa* e quella *formativa*. Conoscete la differenza? No? Non vi preoccupate: accade spesso anche agli stessi insegnanti. I meglio informati sostengono che la prima corrisponda all'ormai desueto *compito in classe* mentre la seconda sia analoga all'esercizio svolto alla lavagna. E pensare che io avevo difficoltà a capire, tra lo *scritto* e l'*orale*, cosa centrasse il voto di *pratico*. Una scuola torinese introduce la *pausa sociale*, una mezz'ora di intervallo tra le lezioni con la possibilità di bere un aperitivo in compagnia e di scambiarsi impressioni sullo studio (!!!!!).

Sono anni all'insegna di medicinali, malattie e droghe. La *somatostatina* è la speranza di chi lotta contro il cancro. Il doping prende il nome di *EPO* e di *creatina* e investe il mondo del ciclismo, del calcio, dell'atletica e dello sci (solo gli scacchisti sembrano esserne immuni). Dopo anni si scopre che l'ecstasy fa male (complimenti!) creando la solita emergenza all'italiana. Il *Viagra* risolve i problemi di molti, soprattutto dei comici che partoriscono battute a raffica, da quella del vecchietto che muore per averne prese troppe pastiglie e del becchino che non riesce a chiudere la bara, a "Mi scusi. Per via Agra?" "Sempre dritto!". La Stampa titola "nasce l'*homo heroticus*", ma le vendite nelle farmacie restano basse. Vede la luce la *superaspirina* (o *nitroaspirina*) che curerà di tutto, dai calli alla sciatica, dalla miopia al gomito del tennista.

Nasce il *Kuru*, il vero successore di *Mucca Pazza*. Il nome deriva da una tribù di aborigeni dedita al cannibalismo rituale (mangiando il corpo di un parente si acquisisce l'essenza vitale del morto). Alle donne e ai bambini toccano le parti meno prelibate (cervello e intestini) e divengono così i più esposti alla nuova malattia. E a Londra è già allarme per un virus che infetta gli ovini, subito battezzato *pecora pazza*, mentre i giornali di Mosca e New York coniano *anatra zoppa*, l'appellativo con cui definiscono i rispettivi presidenti in forte difficoltà.

Varie ed eventuali di due anni di televisione e ritagli di giornale: guardando Rai Tre si scopre che "chi cerca lavoro è un *non occupato*. Non diciamo *disoccupato* perché porta *sfiga*!"; in Svezia nasce la *bici-ambulanza* necessaria per prestare aiuto medico nelle zone pedonali delle città; Famiglia Cristiana si scaglia contro *provetta selvaggia*; La Repubblica definisce gli effetti dei 700 abbracci, tutti rigorosamente uguali, proposti da "Carramba che sorpresa" e "Stranamore" col verbo *rimbambinire*; La Stampa ci informa che Rifondazione Comunista tuona contro *rotaia domata*; su Specchio nasce l'*eatparade*, l'hit parade del cibo.

La Chiesa boccia il *registro delle unioni*, l'elenco delle coppie non sposate istituito da alcuni sindaci. E vengono evocati l'*outing* (dall'inglese *uscire fuori*) delle associazioni gay, le *comuni* del '68, il *patto sociale* di genesi francese, l'impossibilità da parte dei sindaci di fornire nuove definizioni del termine *famiglia*.

Internet si dà a tutti, un po' con gli accessi gratuiti, un po' con il *decoder* da collegare alla TV che ci apre una finestra (il *portale*) da cui è possibile effettuare acquisti (*e-commerce* o *e-business* che dir si voglia) o usufruire di servizi vari. I CD sono gratis, ma il telefono no, e il *decoder* costa da 15 a 50 mila lire al mese... ma per quanti mesi, non è dato saperlo.

In un excursus culturale che va dalla Transiberiana ai transessuali, ecco a voi le *colture transgeniche*: una fragola incrociata con i geni di un pesce dell'Artico per resistere meglio alle basse temperature oppure la soia incrociata con uno scorpione per difendersi meglio dai parassiti. Non vedete i vantaggi? Potremo mangiare patate fritte incrociate con gli hamburger e farne un piatto unico. O servire dei pomodori che sono anche un po' grano e un po' basilico ottenendo così una splendida pastasciutta. Sentite qualcosa che grugnisce nel vostro frigorifero? Niente paura: sono i cavoli incrociati con le salicce.

L'Università delle Crusca pubblica un libro su come la radio ha cambiato, in meglio o in peggio, la lingua italiana. E la lingua si modifica, tanto che dopo *zuzzurellone*, da sempre l'ultimo vocabolo italiano in ordine alfabetico, sono state inserite cinque nuove parole. Arriva in Italia il Furby, il pupazzo interattivo che canta,

balla, gioca, russa, ma soprattutto parla: conosce circa duecento parole e ottocento frasi in italiano e in *furbish*, la sua lingua d'origine, nata dallo studio del cinese, del thailandese, del mandarino e dell'ebraico. Gianni Riotta predice che nel prossimo secolo l'inglese sarà sorpassato dallo spagnolo e dalle altre lingue romanze o neolatine. Muore il *Sabir*, la linguafranca del Mediterraneo. L'ebraico si parla sempre più nelle università americane. Nasce lo *Spanglish*, l'incrocio tra spagnolo e inglese, e il *Nuorican*, misto di newyorkese e portoricano. Un solo rammarico: a differenza dell'occitano, il piemontese non è assunto alla gloria delle lingue, rimanendo impantanato nello stagno dei dialetti.

Nasce *Unico 98*, il modello che sostituisce la dichiarazione dei redditi, dell'IVA, dell'IRAP e dei sostituti d'imposta. La Miss Italia uscente (Quale? Quando?) dichiara di voler essere ricordata come *Miss Italia 97*, *le trail d'union* tra Windows 95 e Office 2000. E il duemila è foriero di cifre, da *Windows 2000*, che surclassa l'obsoleto 98, al nostrano *Settembre Casellese 2000* lanciato su un numero di Cose Nostre dall'assessore Baracco. Ma ci porta anche il *Millenium bug*, il baco informatico che impedisce ai computer di riconoscere l'anno a tre zeri. Gli americani sono nel panico più completo e si preparano da mesi alla catastrofe, da loro indicata con la sigla *Y2K* (leggasi *ierciùchi*). Mi viene il dubbio che derivi dal piemontese "gli ubriachi" o "i campanelli". Si interromperà l'erogazione della corrente elettrica, resteremo senza cibo, i bancomat saranno svuotati, le testate nucleari dei paesi del terzo mondo esploderanno? Io scrivo il 30.12.99, mentre riguardo "Aprile" di Nanni Moretti e non mi curo di cosa stia già accadendo o accadrà domani. Il baco è la fine del mondo preannunciata dai catastrofisti? Non importa: domani, forse, mi porrò il problema.

Andrea Borla